RegioneLombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 5969 Seduta del 12/12/2016

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali FABRIZIO SALA *Vice Presidente*
VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSSI
SIMONA BORDONALI
FRANCESCA BRIANZA
CRISTINA CAPPELLINI
LUCA DEL GOBBO
GIOVANNI FAVA
GIULIO GALLERA
MASSIMO GARAVAGLIA
MAURO PAROLINI
ANTONIO ROSSI
ALESSANDRO SORTE
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta dell'Assessore Francesca Brianza

Oggetto

POLITICHE DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI LAVORATIVI CON LE ESIGENZE FAMILIARI: APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEI PIANI TERRITORIALI BIENNIO 2017-2018

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

La Dirigente Claudia Moneta

Il Direttore Generale Paolo Favini

L'atto si compone di 31 pagine

di cui 24 pagine di allegati

parte integrante

VISTO l'art. 2, comma 4, dello Statuto della Regione Lombardia che prevede nell'ambito delle competenze regionali:

- la tutela della famiglia, tramite adeguate politiche sociali, fiscali ed economiche;
- il sostegno al lavoro, espressione e diritto della persona;
- l'agevolazione delle attività di impresa, del lavoro, del sistema economico e produttivo lombardo;
- la promozione della responsabilità sociale di impresa;

VISTA la seguente normativa nazionale:

- L. 10 aprile 1991, n. 125 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro";
- L. 25 febbraio 1992, n. 215 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile";
- L. 8 marzo 2000, n. 53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città";
- D.L.gvo 26 marzo 2001, n. 151 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53";
- L. 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita";

VISTA la Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee "*Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*" – al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - volta a promuovere politiche innovative con un impegno sinergico dell'Unione Europea e dei singoli Stati per una crescita dell'occupazione nei paesi dell'Unione;

RICHIAMATE le Conclusioni del Consiglio Europeo del 7/03/2011 in cui – fra l'altro – il Consiglio ribadisce il suo impegno a promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata lungo tutto l'arco della vita;

VISTA la risoluzione del Parlamento Europeo "Creating labour market conditions favourable for work-life balance" del 2 agosto 2016 che al punto 2, sottolinea che "la conciliazione tra vita professionale, privata e familiare deve essere garantita quale diritto fondamentale di tutti, nello spirito della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, con misure che siano disponibili a ogni individuo, non solo alle giovani madri";

VISTE le leggi regionali:

- L.R. 6 dicembre 1999, n. 23 "Politiche regionali per la famiglia", che pone fra i suoi obiettivi quello di favorire la formazione e lo sviluppo delle famiglie, mediante la rimozione degli ostacoli che si presentano nelle diverse fasi della vita familiare, con particolare riguardo a quelli di carattere abitativo, lavorativo ed economico;
- L.R. 28 settembre 2006, n. 22 "Il mercato del lavoro in Lombardia" e successive modificazioni, ed in particolare l'art. 22 che impegna la Regione a promuovere e sostenere misure a favore della conciliazione;
- L.R. 12 marzo 2008, n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e Sociosanitario" che, nell'ambito delle più ampie finalità e strategie di riordino del sistema di offerta, esplicita anche un'attenzione specifica alle unità di offerta sociali a sostegno della persona e della famiglia e in particolare al sostegno delle responsabilità genitoriali e alla conciliazione tra maternità e lavoro;

VISTO il "Programma Regionale di Sviluppo" per la X Legislatura di cui alla DCR n. 78 del 9.7.2013, che individua nell'area Sociale – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia – tra i risultati attesi, la valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e le reti di imprese che offrono servizi di welfare;

CONSIDERATO che Regione Lombardia è da tempo attiva nel promuovere e sostenere interventi a favore delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e che attraverso la definizione e il potenziamento di un modello di governance partecipata, ha dato vita a 15 Reti di

conciliazione e allo sviluppo di partnership pubblico-private (denominate Alleanze locali di conciliazione);

DATO ATTO che tale processo ha preso avvio nel 2010 -11 e si è articolato in due fasi (DGR n. 381/2010 e DGR n. 1081/2013 e succ. mod.) per ciascuna delle quali è stato definito un Piano regionale di conciliazione (2011-2013 e 2014-2016) con cui è stato possibile realizzare azioni in tema di servizi di cura e socio-educativi per l'infanzia, attività sperimentali di conciliazione dei lavoratori/lavoratrici e delle famiglie, sostegno alle imprese per l'introduzione di nuove modalità di lavoro *family friendly* e welfare aziendale;

DATO ALTRESI' ATTO che dai dati di monitoraggio del Piano regionale di conciliazione 2014-2016, emerge un quadro positivo sia in termini di sviluppo delle 63 Alleanze territoriali che oggi coinvolgono 1048 soggetti, sia in termini di progetti sviluppati pari a 63 di cui hanno beneficiato 47.022 persone fisiche e 1.885 soggetti giuridici per un investimento complessivo di oltre 8 milioni di euro di cui oltre 3 milioni provenienti dal cofinanziamento dei soggetti aderenti alle Alleanze;

CONSIDERATO opportuno promuovere anche per il prossimo biennio 2017 - 2018 un Piano regionale delle politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari dando continuità al modello di governance articolato in Reti ed Alleanze;

CONSIDERATO ALTRESI' che, come emerso anche dal confronto con 15 capofila delle Reti territoriali di conciliazione (ex ASL ora ATS), si ritiene opportuno semplificare l'attuale modello di governance, rafforzare la programmazione territoriale e meglio definire le azioni realizzabili, così come specificato nelle linee guida di cui all'Allegato A) parte integrante del presente provvedimento;

DATO ATTO che con la L.R. n. 23 dell'11 agosto 2015 "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n.33" in luogo delle 15 ASL sono state istituite le 8 Agenzie di Tutela della salute(ATS) e che pertanto il rinnovo degli accordi delle reti territoriali di conciliazione deve avvenire nel rispetto della nuova articolazione territoriale e secondo le modalità di cui all'Allegato A);

RITENUTO di approvare:

- le linee guida per la definizione dei Piani territoriali di conciliazione dei tempi

lavorativi con le esigenze familiari 2017- 2018 di cui all'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- il modello di accordo di Alleanza locale, allegato B), parte integrante e sostanziale del presente atto;
- il modello di scheda progetto di cui all'allegato C), parte integrante e sostanziale del presente atto;

DATO ATTO che i Piani territoriali dovranno essere presentati entro il 31 maggio 2017 e che, per la loro realizzazione, si farà fronte con le risorse del Bilancio regionale, che verranno messe a disposizione delle ATS con successivo provvedimento della Direzione Generale Reddito di autonomia e Inclusione sociale, secondo i criteri di riparto di cui all'Allegato A) e con risorse del POR – FSE da destinarsi con apposito avviso della Direzione Generale Reddito di Autonomia e inclusione sociale;

CONSIDERATO che i beneficiari dei progetti possono essere persone fisiche o giuridiche pubbliche o private e che, in caso di servizi suscettibili di apportare un vantaggio economico alle imprese, l'ATS e i capofila delle alleanze dovranno operare nel rispetto degli artt. 107 e 18 del TFUE, applicando per i potenziali beneficiari che svolgano attività economica le disposizioni di cui al Reg. UE n. 1407 del 2013 (c.d. *de minimis* generale) con particolare riferimento agli artt. 1, 2, 3, 5 e 6 nonché i relativi adempimenti di cui all'art. 52 della legge 234/12 in tema di registro nazionale aiuti (RNA);

RITENUTO che gli eventuali residui delle somme assegnate alle ATS ai sensi della DGR 1081/2013 e non utilizzate entro il 15 gennaio 2017, dovranno essere destinate alla realizzazione dei rispettivi piani territoriali 2017-2018;

CONSIDERATO che per l'attuazione del Piano regionale potrebbe rendersi necessaria la definizione di azioni e/o strumenti unitari la cui eventuale spesa verrà garantita con le risorse di cui ai capitoli di seguito indicati e per le quali si demanda alla Direzione Generale Reddito di Autonomia e inclusione sociale l'assunzione degli atti necessari;

DATO ATTO che la spesa per la realizzazione del Piano regionale trova copertura, nei limiti della effettiva disponibilità, a valere sul capitolo 12.05.104.7956 del bilancio regionale:
- per euro 850.033,00 sull'esercizio 2016;
- per euro 690.033,00 sull'esercizio 2017;

- per euro 1.000.000,00 sull' esercizio 2018;

oltre alle eventuali ulteriori risorse che dovessero rendersi disponibili con l'approvazione del bilancio pluriennale 2017-2019

DATO ATTO che il presente provvedimento è stato sottoposto all'esame del Comitato valutazione aiuti di stato in data 22 novembre 2016, presentato alle ATS e ASST in data 24 novembre 2016 e sono state sentite le Organizzazioni sindacali in data 28 novembre 2016;

VISTA la l.r. 20/2008 e i Provvedimenti Organizzativi della X Legislatura;

Ad unanimità dei voti espressi nei modi e nelle forme di legge;

Per quanto in premessa specificato:

DELIBERA

1. di approvare le linee guida per la definizione dei Piani territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari 2017-2018 di cui allegato A) parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di approvare il modello di Accordo di Alleanza locale di cui all'allegato B) parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di approvare il modello di scheda - progetto di cui all'allegato C), parte integrante e sostanziale del presente;

4. di demandare alle ATS la definizione e la presentazione dei Piani territoriali entro il 31 maggio 2017;

5. di stabilire che la spesa per la realizzazione dei Piani territoriali trova copertura, nei limiti della effettiva disponibilità, a valere sul capitolo 12.05.104.7956 del bilancio regionale:
   - per euro 850.033,00 sull'esercizio 2016;
   - per euro 690.033,00 sull'esercizio 2017;
   - per euro 1.000.000,00 sull' esercizio 2018;

oltre alle eventuali ulteriori risorse che dovessero rendersi disponibili con

l'approvazione del bilancio pluriennale 2017-2019.

6. di disporre che gli eventuali residui delle somme assegnate alle ATS ai sensi della DGR 1081/2013 e non utilizzate entro il 15/01/2017, dovranno essere destinate alla realizzazione dei rispettivi piani territoriali 2017-2018;

7. di demandare alla Direzione Generale Reddito di autonomia e Inclusione sociale l'assunzione di tutti i provvedimenti necessari all'attuazione della presente deliberazione;

8. di demandare alla Direzione Generale Reddito di autonomia e Inclusione sociale la cura dei successivi atti in materia di trasparenza e pubblicità ai sensi degli artt. 26 e 27 del D.Lgs 33/2013;

9. di disporre la trasmissione del presente provvedimento alle ATS nonché la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it.

IL SEGRETARIO

FABRIZIO DE VECCHI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

Allegato B) alla d.g.r ……del……

MODELLO DI ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DELL' ALLEANZA LOCALE DI CONCILIAZIONE DI […]

PREMESSO CHE

- La D.g.r …… definisce le linee guida per la definizione dei piani territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari 2017-2018
- Nel piano territoriale di conciliazione di […] è presente il progetto presentato dall'Alleanza Locale di […], contenuto nell'allegato A) del presente Accordo;

TUTTO CIÒ PREMESSO I SEGUENTI SOGGETTI

- […], C.F./P.I […] , con sede legale in […], via […], rappresentata da […] nato/a a […] il […] domiciliato/a per la presente carica presso la sede di…..;
- […], C.F./P.I […] , con sede legale in […], via […], rappresentata da […] nato/a a […] il […] domiciliato/a per la presente carica presso la sede di…..;
- […], C.F./P.I […] , con sede legale in […], via […], rappresentata da […] nato/a a […] il […] domiciliato/a per la presente carica presso la sede di…..;
- […], C.F./P.I […] , con sede legale in […], via […], rappresentata da […] nato/a a […] il […] domiciliato/a per la presente carica presso la sede di…..;

STIPULANO IL SEGUENTE

ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DELLE ALLEANZE LOCALI DI CONCILIAZIONE

Articolo 1 – Obiettivi

I Soggetti aderenti all'Alleanza Locale di Conciliazione, mediante la sottoscrizione del presente Accordo di costituzione, si impegnano a perseguire i seguenti obiettivi:

a. Sviluppare e sostenere il progetto contenuto nell'allegato A) del presente Accordo;

b. Consolidare l'approccio integrato tra operatori locali all'interno del territorio di […], con il fine di rendere tale approccio integrato stabile nel tempo e operativo sul lungo termine;

c. Costruire un partenariato pubblico-privato rappresentativo del territorio di […] e capace, attraverso le proprie azioni e iniziative, di incidere in modo determinante sullo sviluppo socioeconomico locale;

d. Adoperarsi per rimuovere quanto più possibile i vincoli locali e gli ostacoli che impediscono la positiva realizzazione delle prassi conciliative;

La presente Alleanza Locale risponde all'esigenza di un più stretto rapporto con tutti gli strumenti della programmazione regionale ed in particolare con i Piani di Zona, che sono parte integrante della strategia di azione della Alleanza stessa.

Articolo 2 – Oggetto

L'oggetto del presente Accordo è la costituzione della Alleanza Locale di Conciliazione di […] al fine di sviluppare il progetto allegato A) del presente accordo.

Articolo 3 – Governance e Organizzazione della Alleanza

I Soggetti che sottoscrivono il presente Accordo si impegnano ad individuare un sistema di governance dell'Alleanza e a stabilire una organizzazione interna della stessa, anche attraverso l'adozione di documenti comuni o regolamenti interni, individuando altresì i ruoli e i termini di integrazione delle risorse apportati da ciascun membro.

La composizione della Alleanza è libera, può modificarsi nel tempo qualora ai Soggetti Promotori si aggiungano altri Soggetti Aderenti, sia pubblici che privati.

In tal caso i soggetti che sottoscrivono il seguente Accordo si impegnano ad individuare specifiche modalità di adesione formale alla Alleanza e di comunicare la variazione di partenariato alla rete territoriale competente

Articolo 4 – Soggetto Capofila della Alleanza

Il Soggetto Capofila della Alleanza è individuato, tra i soggetti pubblici, in [INSERIRE NOME DELL'ENTE CAPOFILA].

Il Soggetto Capofila assume il compito di coordinamento delle azioni progettuali, della gestione delle risorse economiche assegnate, dei risultati attesi e raggiunti, delle modalità di utilizzo delle risorse e della attività di rendicontazione.

Articolo 5 – Monitoraggio e Verifica

I soggetti aderenti alla Alleanza si impegnano a fornire al Soggetto Capofila dell'Alleanza i dati di monitoraggio e rendicontazione che verranno richiesti dalla Rete Territoriale di Conciliazione o da Regione Lombardia.

Articolo 6 – Durata

Il presente Accordo ha termine il …, fatta salva la possibilità di aggiornamento nelle forme concordate dai sottoscrittori.

Articolo 7 – Controversie

Le parti concordano di definire in modo amichevole qualunque controversia che possa nascere dall'interpretazione e dall'esecuzione del presente Accordo e solo successivamente al fallimento del tentativo di conciliazione, al giudice competente.

Articolo 8 – Disposizioni finali

Il presente Accordo è vincolante per le Parti che lo sottoscrivono.

Per ogni elemento non direttamente disciplinato dal presente Accordo, si rimanda alla normativa vigente, anche in relazione alla disciplina in tema di protezione dei dati personali.

Letto e sottoscritto

ALLEGATO C alla DGR …..

SCHEDA PROGETTO

Titolo del progetto

Alleanza locale di

Alleanza già costituita **□ SI** **□NO**

Capofila dell'alleanza locale

Enti partner dell'Alleanza (nome e tipologia)

NOME DELL'ENTE	TIPOLOGIA	REFERENTE (nome, cognome, numero di telefono, mail)

Analisi del contesto in relazione alle azioni che si vogliono sviluppare

Descrivere l'analisi del contesto dettagliando anche quali altri progetti di conciliazione famiglia-lavoro l'alleanza ha precedentemente realizzato e quali sono in corso. In particolare, se il progetto da realizzare rappresenta una prosecuzione di un progetto già realizzato nei precedenti piani, descrivere i risultati raggiunti e le piste di lavoro ancora aperte. *(massimo 20 righe)*

Descrivere le azioni di Conciliazione famiglia-lavoro realizzate extra piano territoriale di Conciliazione

Descrizione delle azioni che si intendono realizzare

Descrivere in un elenco puntato le azioni e le modalità previste specificando, se c'è, l'integrazione con le altre politiche presenti sul territorio.

Finalità

Descrivere le finalità dell'alleanza a livello generale

Obiettivi

Descrivere gli obiettivi specifici legati alle azioni

Target

Descrivere i target di ogni azione

Risultati attesi

Descrivere i risultati attesi per ogni azione

Sistema di verifica e monitoraggio

Descrivere gli strumenti e le modalità attraverso le quali si intende monitorare lo stato di avanzamento del progetto

Sostenibilità e ipotesi di sviluppo

Descrivere la sostenibilità nel tempo delle azioni e, se possibile, l'ipotesi di sviluppo in caso di ulteriori risorse

Tempistica

Dettagliare la tempistica per ogni azione (previsionale)

RISORSE DEL PROGETTO

Costo complessivo di progetto

Contributo richiesto	**Cofinanziamento dell'alleanza**

Voce di costo	Importo totale
A. Costi di personale interno ed esterno	€ ……..
B. Costo di acquisto, noleggio, leasing di beni o software	€ ……..
C. Costo di acquisto di servizi	€ ……..
D. Costi relativi ad erogazione voucher	€ ……..
E. Spese generali di funzionamento e gestione	€ ……..
TOTALE	€ ……..

Dettagliare le previsioni di cofinanziamento dell'alleanza:

1) La tipologia del cofinanziamento

Cofinanziamento monetario	**Cofinanziamento valorizzazioni**

2) Dettagliare la previsione sulla fonte e la tipologia del cofinanziamento

ENTE	**TIPOLOGIA ENTE**	**COFINANZIAMENTO MONETARIO**	**COFINANZIAMENTO VALORIZZAZIONE**

Cofinanziamento da Enti Pubblici	**Cofinanziamento da Enti privati**

Allegato A) alla DGR n…….. del …….

LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DEI PIANI TERRITORIALI DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI LAVORATIVI CON LE ESIGENZE FAMILIARI 2017-2018

Sommario

1. IL CONTESTO 1
2. L'ESPERIENZA REGIONALE 3
3. LE FINALITA' DELLE NUOVE LINEE GUIDA 4
4. LA GOVERNANCE 7

4.1 LE RETI TERRITORIALI DI CONCILIAZIONE 8

4.2 IL COMITATO DI PROGRAMMAZIONE, VALUTAZIONE E MONITORAGGIO 9

4.2 LE ALLEANZE LOCALI DI CONCILIAZIONE 9

4.3 IL NUCLEO REGIONALE CONCILIAZIONE 10

5. IL DOCUMENTO TERRITORIALE DI INDIRIZZO SULLA CONCILIAZIONE 10
6. LA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE 11

6.1 AIUTI ECONOMICI: IL REGIME DEL DE MINIMIS 12

7. IL PIANO TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE 13
8. LE RISORSE 14
9. LA COMUNICAZIONE 15
10. INDICATORI DI MONITORAGGIO 15

1. IL CONTESTO

L'attuale contesto mette in evidenza una società in costante evoluzione, caratterizzata da nuove necessità, nuovi bisogni e nuove fragilità cui lo Stato e le Istituzioni devono dare nuove risposte.

Da un lato, "*la maggiore partecipazione delle donne al mondo del lavoro, per rispondere non solo a esigenze economiche delle famiglie ma anche al desiderio di poter esprimere le proprie potenzialità e i propri talenti anche al di fuori del contesto domestico, ha creato una situazione di disequilibrio all'interno delle famiglie nel momento in cui è venuta meno da parte delle donne la piena disponibilità a occuparsi esclusivamente e a tempo pieno della cura dei minori e degli anziani*"[1]; dall'altro il panorama europeo, e specialmente quello italiano, sta vivendo sfide demografiche senza precedenti che determinano un progressivo invecchiamento della popolazione.

In base ai dati ISTAT, nel 2015 in Italia sono nati 488 mila bambini e bambine, 15 mila in meno rispetto al 2014 che già aveva registrato il record storico negativo. Il saldo naturale tra nascite e decessi scende ulteriormente a -165 mila. Il 2015 è il quinto anno consecutivo di riduzione della fecondità, giunta a 1,35 figli per donna e l'età media delle madri al parto sale nel frattempo a 31,6 anni.

Preoccupato per questa tendenza, il Parlamento Europeo ha approvato il 13 settembre 2016 la Risoluzione "Creating labour market conditions favourable for work-life balance" (Creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale) che al punto 2 sottolinea: "*la conciliazione tra vita professionale, privata e familiare deve essere garantita quale diritto fondamentale di tutti, nello spirito della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, con misure che siano disponibili a ogni individuo, non solo alle giovani madri, ai padri o a chi fornisce assistenza; chiede l'introduzione di un quadro per garantire che tale diritto rappresenti un obiettivo fondamentale dei sistemi sociali e invita l'UE e gli Stati membri a promuovere, sia nel settore pubblico che privato, modelli di welfare aziendale che rispettino il diritto all'equilibrio tra vita*

[1] Maino-Gobbi, *Secondo Rapporto sul secondo Welfare in Italia*, 2015 - cap.6

professionale e vita privata; ritiene che tale diritto dovrebbe essere integrato in tutte le iniziative dell'UE che possano avere un impatto diretto o indiretto su tale tema".

All'aumento dei bisogni di conciliazione vita-lavoro si assiste tuttavia ad una costante riduzione della spesa pubblica, sottoposta tra l'altro a sempre più restrittivi vincoli di bilancio. E' necessario pertanto sperimentare nuove soluzioni di welfare che valorizzino il coinvolgimento e la partecipazione degli attori del territorio - da sempre risorsa preziosa nel tessuto sociale regionale - e puntino all'integrazione tra le politiche di Regione Lombardia che si occupano del tema affrontandolo in differenti aspetti come ad esempio la responsabilità sociale di impresa, le pari opportunità uomo-donna e le politiche dei tempi delle città.

E' importante che la programmazione delle nuove politiche eviti la sovrapposizione e la duplicazione con altri interventi previsti dalle politiche nazionali, regionali, comunali o della società civile. Solo per citare alcuni esempi, la legge di stabilità 2016 ha dato nuovo impulso al welfare aziendale, prevedendo che il contratto aziendale o territoriale possa contenere la possibilità di convertire - in tutto o in parte - il premio di produttività in voucher servizi senza incidere sul calcolo del reddito del lavoratore. A livello regionale, già a partire dal 2016 la misura del Reddito di autonomia "Nidi gratis" riconosce l'abbattimento della retta dell'asilo nido in favore dei genitori che lavorano ed hanno un ISEE inferiore a 20.000 euro.

2. L'ESPERIENZA REGIONALE

I cambiamenti sopra evidenziati hanno portato Regione Lombardia a ripensare il modello di welfare, riconoscendo il "diritto di fragilità" come bene suscettibile di protezione giuridica e tutelando le persone fragili che non trovano un'adeguata risposta nella rete regionale dei servizi socio-sanitari.

In particolare a partire dal 2015, con programma "Reddito di autonomia", è stato avviato un insieme di misure integrate che mette al centro le persone e le famiglie e offre ai soggetti in difficoltà ulteriori opportunità di accesso alle prestazioni in ambito sanitario, sociale, in ambito abitativo e di ricerca attiva del lavoro.

La risposta ad una situazione di disagio e di sfiducia non può tuttavia essere solo assistenziale, ma deve stimolare la compartecipazione della persona, delle

famiglie, dei corpi intermedi e delle imprese. In questo senso Regione Lombardia si è posta come innovatrice sin dal 2010, quando a seguito dell'Intesa sottoscritta tra Governo, Regioni, Province Autonome, ANCI, UPI e UNICEM, con il cofinanziamento della Presidenza del Consiglio e ai successivi provvedimenti attuativi (DGR 381/2010 e 1576/2011) ha reso possibile la realizzazione di un modello di azione fortemente integrata, finalizzata alla promozione, valorizzazione e responsabilizzazione diretta delle famiglie che vengono chiamate ad associarsi per proporre e realizzare attivamente progetti in risposta alle proprie esigenze attraverso le Reti territoriali per la conciliazione.

L'esperienza delle Reti è stata rilanciata con la DGR 1081 del 12 dicembre 2013, che ha consolidato i partenariati esistenti e promosso lo sviluppo di partnership pubblico-privato (denominate Alleanze locali di conciliazione), vero punto di forza della sperimentazione.

La costituzione delle Alleanze, grazie ad una dimensione ridotta - spesso coincidente con il Piano di Zona - ed uno sguardo di osservazione vicino al cittadino, ha permesso di far emergere i bisogni del territorio e una maggiore integrazione tra i progetti realizzati e la programmazione sociale territoriale.

Inoltre la significativa partecipazione volontaria dei soggetti locali pubblici e privati ne ha favorito il coinvolgimento a diversi livelli: nella progettazione, nell'erogazione dei servizi e anche nella compartecipazione economica, con il raggiungimento di una percentuale di cofinanziamento pari al 40%.

Dall'ultimo monitoraggio delle azioni progettuali effettuato a ottobre 2016 risulta che le 63 Alleanze locali di conciliazione hanno sviluppato 63 progetti, raggiungendo 47.022 persone e 1885 imprese. Inoltre, a riprova del grande interesse suscitato, il numero di enti aderenti alle reti territoriali è di 1104, aumentato del 138% rispetto alla prima sperimentazione 2011 – 2013: un risultato ancora più rilevante se si considera il rallentamento nella fase di avvio dei progetti per il protrarsi della fase di sottoscrizione dell'Accordo di Rete.

3. LE FINALITA' DELLE NUOVE LINEE GUIDA

Gli accordi delle Reti territoriali e i progetti attualmente in atto si concludono il 15 gennaio 2017. E' quindi necessario fornire ai territori nuove indicazioni per dare

continuità alle esperienze innovative avviate nel triennio e offrire risposte ai nuovi bisogni emersi.

Una tra le maggiori sfide riguarda la riorganizzazione delle Reti territoriali di conciliazione (di seguito Reti) e della governance al loro interno.

La legge regionale n. 23 dell'11 agosto 2015 ha portato ad un'evoluzione del sistema sanitario e socio sanitario lombardo, riorganizzando le 15 ASL in 8 ATS (Agenzie di Tutela della Salute). In coerenza con la riforma i rinnovi degli accordi delle Reti devono recepire tale accorpamento in 8 macro aree. Ogni Rete potrà comunque prevedere un'organizzazione interna con sottogruppi, anche al fine di valorizzare le peculiarità dei diversi territori.

Un'ulteriore pista di lavoro riguarda, come rilevato da Maino – Gobbi, *"l'integrazione dei Piani con la programmazione territoriale, come per esempio i Piani degli Orari e/o i Piani di Zona. Nell'attuazione dei Piani è certamente necessario investire tempo e risorse per fare sinergia tra i progetti delle alleanze, quanto già stabilito a livello locale e i soggetti che operano nel territorio: uno snodo strategico per evitare la proliferazione di microinterventi tra loro disorganici e scongiurare uno dei rischi paventati nelle conclusioni del Primo Rapporto sul secondo welfare (cfr. Maino e Ferrera 2013). Il rischio della duplicazione di iniziative, della frammentazione, e dello spreco delle già esigue risorse che ne conseguirebbe*[2]".

In ultimo, occorre proseguire nella diffusione della cultura della conciliazione famiglia-lavoro nelle imprese, indispensabile come prerequisito per sostenere l'utilizzo dei benefici introdotti dalla legge di stabilità 2016.

Per perseguire questi obiettivi con la programmazione 2017 - 2018 Regione Lombardia intende puntare sulle seguenti azioni:

- iniziative per lo sviluppo e la riorganizzazione della Rete alla luce della costituzione delle ATS;

[2] Maino-Gobbi, *Secondo Rapporto sul secondo Welfare in Italia*, 2015 - cap.6

- promozione e informazione per la diffusione della cultura della conciliazione vita-lavoro;
- azioni in sinergia con altre reti regionali (ad es. WHP);
- azioni di *time saving* in favore di titolari o dipendenti di imprese commerciali o artigianali con massimo tre occupati per attività non legate alla gestione dell'azienda;
- attività di assistenza, servizi di mobilità/trasporto per l'accesso a servizi rivolto a soggetti fragili e figli minori appartenenti a famiglie di lavoratori/lavoratrici con esigenze di conciliazione tra impegni lavorativi e carichi di assistenza, purché non già sostenuti da altri interventi e misure pubbliche;
- accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese e reti di imprese per usufruire del regime di defiscalizzazione;
- accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese, reti di imprese e aziende di cura pubbliche o private per lo sviluppo della contrattazione territoriale e accordi di secondo livello;
- accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese, reti di imprese e aziende di cura pubbliche o private per la costruzione di piani di congedo e piani di flessibilità aziendale e per l'adozione di misure flessibili di lavoro;
- adozione di modalità di lavoro flessibili e di spazi di lavoro condivisi (es: *co-working*, *smart working*, telelavoro);
- sostegno all'avvio di progetti di autoimprenditorialità femminile promossi da donne escluse dal mondo del lavoro nell'ambito dei servizi di conciliazione.

Ad ulteriore supporto delle politiche 2017 – 2018 è inoltre previsto che il Programma Operativo Regionale di Regione Lombardia del Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020, approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2014) 10098 del 17 dicembre 2014, intervenga a favore delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari.

Attraverso l'asse 9 del POR FSE è previsto il sostegno ad interventi di partenariati territoriali e reti di imprese che offrono servizi di welfare innovativi per aumentare sensibilmente la partecipazione femminile al mercato del lavoro, secondo quanto previsto dagli obiettivi dell'anno europeo per la conciliazione:

- fare la differenza nella qualità della vita e di ciascuno anche soprattutto per i disabili, gli anziani e i loro familiari;
- passare dalla teoria alla pratica nelle pari opportunità;
- avere lavoratori più motivati e più produttivi;
- prevenire la povertà;
- avere un impatto positivo sul benessere dei bambini.

Le azioni a supporto della conciliazione famiglia-lavoro finanziate nell'ambito del POR FSE riguarderanno in particolar modo:

- il supporto alla famiglia tramite l'erogazione di voucher per servizi di micronido, centro prima infanzia, nido famiglia, baby-sitting, baby-parking, ludoteca, altri servizi per l'infanzia (anche sperimentali ed aggiuntivi alla tradizionale rete dei servizi legati a particolari esigenze di articolazione e flessibilità);
- il sostegno nella gestione dei figli minori e adolescenti nella fase del pre- e dopo scuola;
- il supporto nella gestione dei figli minori e adolescenti tramite l'organizzazione di servizi da usufruire nel periodo di chiusura delle scuole (es: gres estivo, centri invernali e pasquali);
- il supporto alle famiglie di lavoratori/lavoratrici alla finalizzazione di attività sportive, culturali e ludiche di figli minori e adolescenti.

Le risorse FSE a disposizione per l'anno 2017 ammontano a circa euro 2.500.000 e verranno messe a disposizione di Reti e Alleanze attraverso uno specifico avviso.

4. LA GOVERNANCE

In continuità con l'esperienza maturata nella precedente programmazione 2014-2016, la governance viene confermata e adeguata alle nuove esigenze territoriali. Viene infatti ribadita la centralità di reti multistakeholders che conferma l'approccio di Regione Lombardia in una ottica relazionale, di reciprocità e di collaborazione tra soggetti tradizionalmente appartenenti a mondi differenti che hanno come

obiettivo comune quello di definire e realizzare azioni in sinergia tra loro, anche grazie alla valorizzazione di competenze diverse.

Nell'attuale programmazione 2014-2016, nelle Reti risultano molto presenti le associazioni datoriali, i sindacati, le organizzazioni afferenti al terzo settore, i Comuni in forma singola o associata, come nel caso degli Ambiti territoriali, le Camere di Commercio e, per quanto riguarda il mondo del privato, si rileva una presenza consistente delle cooperative sociali.

4.1 LE RETI TERRITORIALI DI CONCILIAZIONE

Le Reti di conciliazione rappresentano partenariati tra attori pubblici e privati a livello locale che operano sulla base di un accordo per la messa in rete di servizi e interventi a sostegno della conciliazione. L'adesione alla Rete è libera ed è sempre possibile. Ogni Rete deve prevedere un regolamento interno e una modalità operativa che favorisca la partecipazione dei soggetti aderenti all'accordo prevedendo incontri periodici.

Capofila della Rete è l'ATS territorialmente competente, che garantisce la sinergia e il coordinamento complessivo attraverso la presentazione di un Documento territoriale di indirizzo sulla programmazione.

In vista dell'accorpamento delle Reti esistenti in 8 reti, gli enti già aderenti sono da confermarsi tali con presa d'atto del Direttore Socio Sanitario dell'ATS competente, salvo esplicita comunicazione di disdetta.

Tramite la Rete si intende sostenere la costruzione e lo sviluppo di un coerente sistema di politiche e di azioni integrate volte a favorire la conciliazione famiglia-lavoro con l'obiettivo di:

- potenziare il benessere della comunità e la competitività del sistema economico territoriale;
- migliorare il benessere all'interno del nucleo famigliare, con particolare riferimento alla condivisione dei compiti di cura e ad una migliore bilanciamento dei tempi della famiglia con quelli lavorativi;
- sostenere la libera partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici gravati da compiti di cura dei famigliari;

- facilitare la diffusione delle buone pratiche e della cultura in tema di conciliazione, delle politiche dei tempi, del secondo welfare, della valorizzazione del personale, della organizzazione del lavoro;
- favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

4.2 IL COMITATO DI PROGRAMMAZIONE, VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Le Reti costituiscono al loro interno un Comitato di programmazione, valutazione e monitoraggio.

Al Comitato partecipano necessariamente le ATS e gli Uffici Territoriali Regionali (UTR) territorialmente competenti, mentre le modalità di selezione, il numero e gli altri partecipanti sono stabiliti autonomamente da ciascuna Rete.

E' compito del Comitato:

- identificare le priorità del territorio, condividendole con i soggetti della rete che non fanno parte del Comitato, e verificare la coerenza e l'integrazione con la programmazione zonale e le altre politiche statali, regionali o di altro genere;
- predisporre il Documento territoriale di indirizzo sulla conciliazione da presentare a Regione Lombardia nei tempi e nelle modalità stabilite dalla presente delibera;
- valutare i progetti che vengono proposti dalle Alleanze locali di conciliazione a seguito dell'approvazione della manifestazione di interesse;
- monitorare, fino alla conclusione, la realizzazione dei progetti contenuti nel Piano territoriale di conciliazione.

Durante la fase di monitoraggio il Comitato può essere integrato con i rappresentanti della Alleanze interessate.

4.2 LE ALLEANZE LOCALI DI CONCILIAZIONE

Le Alleanze locali di conciliazione (di seguito Alleanze) rappresentano partenariati pubblico-privato costituiti al fine di presentare e sviluppare i progetti in tema di conciliazione famiglia-lavoro sulla base di quanto previsto dalla manifestazione di interesse emanata dalla Rete.

Le Alleanze sono costituite attraverso appositi contratti di partnership che esplicitano i ruoli, le modalità di partecipazione e gli apporti (in termini tecnici,

economici e di contenuto). L'adesione alle Alleanze può essere aperta o chiusa; in caso di adesione aperta devono essere previste modalità di adesione formale alla stessa anche in seguito alla sottoscrizione della partnership.
Ogni Alleanza nomina al suo interno un soggetto capofila, che può essere esclusivamente pubblico. Il ruolo del capofila comporta il coordinamento del progetto approvato, la gestione delle risorse economiche attribuite, l'assunzione di responsabilità in merito ai risultati attesi, alla modalità di utilizzo delle risorse, alla rendicontazione economico-finanziaria e al monitoraggio sull'andamento del progetto.

4.3 IL NUCLEO REGIONALE CONCILIAZIONE

Il Nucleo Regionale Conciliazione ha il compito di approvare i Piani territoriali di conciliazione e le relative richieste di modifica, formulando altresì indicazioni e suggerimenti in merito ad eventuali azioni correttive.
E' composta da un rappresentante per ciascuna delle seguenti Direzioni Centrali o Generali:

- Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale;
- Presidenza – UO Coordinamento degli Uffici Territoriali Regionali;
- Istruzione, Formazione e Lavoro;
- Sviluppo Economico;
- Giovani e Sport.

5. IL DOCUMENTO TERRITORIALE DI INDIRIZZO SULLA CONCILIAZIONE

Al fine di orientare le progettualità sul proprio territorio, la Rete presenta a Regione Lombardia entro il 28 Febbraio 2017 un Documento territoriale di indirizzo sulla Conciliazione contenente:

- l'analisi macro dei fabbisogni e delle priorità del territorio, anche sulla base degli esiti del piano precedente;
- la strategia di intervento e il livello di integrazione con altre azioni regionali/locali e/o altre reti (es. WHP);
- le azioni prioritarie da attivare sul territorio;

- un'indicazione di massima dell'utilizzo delle risorse a disposizione (regionali e FSE).

La strategia di intervento dev'essere mirata a:

- garantire continuità alle reti anche in un'ottica di sviluppo del partenariato;
- favorire le Alleanze locali "più attive" che hanno dimostrato di essere efficaci nella programmazione delle azioni e nella capacità di spesa;
- promuovere l'integrazione con altre misure regionali e altre reti (es.WHP);
- sviluppare azioni a supporto delle micro, piccole e medie imprese per usufruire del regime di defiscalizzazione della legge di stabilità 2016 e favorire la contrattazione territoriale;
- promuovere azioni sviluppate in sinergia da più alleanze;
- garantire la complementarietà tra i progetti sostenuti con le risorse regionali e quelli attivati con risorse FSE.

Regione Lombardia prende atto del Documento territoriale di indirizzo sulla Conciliazione tramesso e presenta eventuali osservazioni entro 15 giorni all'ATS.

6. LA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

Trascorsi 15 giorni senza che siano espresse osservazioni da parte di Regione Lombardia, l'ATS emana una manifestazione di interesse rivolta alle Alleanze per la presentazione di progetti finanziati con fondi regionali.

L'oggetto della manifestazione dovrà fare riferimento alle azioni previste nel paragrafo 3.

Priorità di finanziamento dovrà essere garantita alle progettualità:

- relative a target non raggiunti con altre misure statali, regionali o locali;
- riferite a categorie di lavoratori che operano nel settore della cura e assistenza alla persona;
- destinate a favorire la permanenza o il rientro in servizio delle lavoratrici;
- che prevedono la compartecipazione in denaro dei soggetti appartenenti all'Alleanza;
- che sviluppano sperimentazioni di modelli di lavoro flessibili (ad es: *coworking*, *smart working*).

I progetti finanziati con risorse regionali possono essere realizzati dalle Alleanze locali di conciliazione o, in caso di azioni di sistema o afferenti l'intero territorio della Rete, sviluppati direttamente dall'ATS.

Il Piano territoriale dovrà prevedere almeno un'azione di sistema o un'azione per l'intero territorio della Rete, cui dovranno essere destinate dal 20% al 30% delle risorse regionali dedicate.

Beneficiari dei progetti possono essere persone fisiche o giuridiche pubbliche o private. Non possono essere finanziati progetti ed interventi già destinatari di altri finanziamenti pubblici.

Il cofinanziamento dei progetti è obbligatorio per almeno il 30% del costo totale e potrà essere in denaro o mediante la valorizzazione del costo del personale dedicato al progetto.

Non potranno essere finanziati con il contributo:

- studi di contesto,
- tavoli istituzionali di lavoro,
- azioni di monitoraggio e valutazione di impatto.

I progetti si devono in ogni caso concludere entro il 15 gennaio 2019.

Per la presentazione del progetto l'Alleanza dovrà utilizzare la scheda di cui allegato C) alla presente delibera.

Particolare attenzione nella formulazione dovrà essere posta all'integrazione con le politiche già presenti sul territorio. I servizi inerenti il progetto finanziato non realizzati direttamente dagli enti pubblici devono essere affidati nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei Contratti Pubblici.

I progetti presentati saranno oggetto di valutazione da parte del Comitato di programmazione della Rete.

6.1 AIUTI ECONOMICI: IL REGIME DEL DE MINIMIS

In caso di servizi erogati suscettibili di produrre un vantaggio economico alle imprese, stante l'applicazione per il caso di specie del Regolamento UE 1407/13, l'ATS e i capofila delle Alleanze locali di conciliazione dovranno verificare in capo

ai beneficiari che svolgano attività economica il mantenimento dei requisiti richiesti dalla normativa europea (regime del *de minimis*) di cui a tale regolamento.

Sulla base di tale regola, possono essere erogati aiuti alle imprese nel limite di determinati massimali, fissati per il periodo 2014 - 2020 in 200.000 euro per impresa unica, ai sensi dell'art. 2.2 di tale regolamento, nell'arco di 3 esercizi finanziari. "Impresa" è considerata qualsiasi entità che eserciti attività economica indipendentemente dallo status giuridico e dalla modalità di finanziamento. Se la medesima entità controlla più attività – anche attraverso le forme di influenza dominante declinate dell'art. 2.2 - queste sono da considerarsi un'unica impresa.

Qualora la concessione di nuovi aiuti *de minimis* comporti il superamento dei massimali di cui all'art. 3.2 del Reg. UE 1407/13, nessuna delle nuove misure di aiuto può essere concessa. L'ATS inoltre dovrà adempiere in questi casi alle disposizioni previste dall'art. 52 della legge 234/12 e relativi atti attuativi in tema di registro nazionale aiuti (RNA).

7. IL PIANO TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE

Entro il 31 maggio 2017 la Rete presenta a Regione Lombardia tramite l'ATS il Piano territoriale di Conciliazione.

Il Piano comprende:

- I progetti finanziati con fondi regionali approvati dal Comitato di programmazione;
- le azioni finanziate con fondi del POR FSE, sulla base degli esiti dell'apposito avviso che verrà emanato dalla DG Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale;
- gli strumenti previsti per il monitoraggio semestrale, effettuato con particolare riferimento agli indicatori di cui al successivo paragrafo 10 "Indicatori di monitoraggio", e la valutazione finale dei progetti;

A seguito della trasmissione da parte dell'ATS il Nucleo Regionale Conciliazione approva il Piano entro 30 giorni dalla data di presentazione. Entro i 15 giorni successivi dal ricevimento dell'esito dell'istruttoria le Alleanze avviano i progetti e ne danno formale comunicazione all'ATS.

Le Alleanze già costituite dovranno prorogare la partnership fino a scadenza del progetto, mentre le nuove alleanze dovranno costituirsi formalmente entro l'avvio

del progetto, stipulando il contratto di partnership su modello B) allegato alla presente delibera e inviandone copia all'ATS competente. Possono altresì definire i rapporti della partnership mediante un proprio schema contrattuale purché siano presenti gli elementi essenziali nel modello allegato e fatto salvo quanto stabilito dalla normativa vigente.

I Piani territoriali di conciliazione e le relative azioni devono concludersi entro il 15 gennaio 2019.

Eventuali modifiche possono essere richieste a mezzo PEC, tramite l'ATS, all'indirizzo della Direzione Generale Reddito di autonomia e inclusione sociale e segnalando le modifiche apportate e le relative motivazioni. Le modifiche vengono istruite dal Nucleo Regionale Conciliazione entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta.

8. LE RISORSE

Le risorse previste per l'attuazione della presente delibera sono pari a euro 2.540.066,00, di cui euro 850.033,00 per l'annualità 2016, euro 690.033,00 per l'annualità 2017 ed euro 1.000.000,00 per l'annualità 2018, oltre alle eventuali ulteriori risorse che dovessero rendersi disponibili con l'approvazione del bilancio pluriennale 2017 – 2019 e successive variazioni.

Le risorse sono suddivise tra le Reti territoriali di conciliazione in base alla numero di abitanti come di seguito:

ATS	Num. Abitanti	Indicatore
Bergamo	1.108.298	11,07
Brescia	1.163.407	11,62
Milano	3.437.922	34,35
Insubria	1.434.852	14,34
Val Padana	773.312	7,73
Della Montagna	337.302	3,37
Pavia	547.926	5,48

Brianza	1.205.330	12,04

Fonte: ISTAT al 31/12/2015

e trasferite con successivi provvedimenti della Direzione Generale competente alle ATS che a loro volta le liquidano alle Alleanze con la seguente tempistica:

- 50 % entro 60 giorni dalla comunicazione di avvio del progetto;
- 30 % entro 60 giorni dal ricevimento della rendicontazione attestante l'utilizzo delle risorse erogate all'avvio del progetto;
- 20% a saldo entro 60 giorni dal ricevimento della rendicontazione finale.

Gli eventuali residui delle somme assegnate alle ATS ai sensi della DGR 1081/2013 e non utilizzate entro il 15 gennaio 2017 dovranno essere destinate alla realizzazione dei rispettivi piani territoriali 2017-2018.

Una quota di tali risorse può essere trattenuta da Regione Lombardia per la realizzazione di azioni e/o strumenti unitari che si rendano necessari ai fini dell'attuazione del Piano regionale di conciliazione quali, a titolo esemplificativo, azioni di comunicazione e valutazioni di impatto.

9. LA COMUNICAZIONE

Tutti i prodotti di promozione/comunicazione, come volantini, manifesti, promozione di eventi, locandine, siti web, devono riportare il logo di Regione Lombardia al quale si dovrà dare massima visibilità.

Dovrà inoltre essere presente la frase "*iniziativa finanziata da Regione Lombardia a supporto degli interventi di conciliazione famiglia - lavoro*".

Regione Lombardia si riserva la facoltà di elaborare un *brand* che caratterizzi le iniziative realizzate in attuazione dei Piani di conciliazione e la definizione di specifiche azioni di comunicazione cui le Reti e le Alleanze dovranno attenersi.

Con riferimento ai progetti approvati a valere sul bando POR FSE si rimanda a quanto previsto dalla Strategia di Comunicazione del POR FSE 2014 – 2020 così come approvata dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 25 febbraio 2016.

L'ufficio competente delle ATS verifica la corretta applicazione di quanto previsto.

10. INDICATORI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio viene effettuato semestralmente con particolare riferimento ai seguenti indicatori:

- PIANI TERRITORIALI DI CONCILIAZIONE:
- Numero soggetti aderenti alla Rete territoriale totale e per tipologia
- Numero progetti conclusi/totale progetti previsti nel piano territoriale
- Beneficiari raggiunti (persone)/beneficiari previsti dalle azioni di sistema
- Beneficiari raggiunti (imprese)/beneficiari previsti dalle azioni di sistema
- Beneficiari raggiunti (persone)/beneficiari previsti dal piano territoriale
- Beneficiari raggiunti (imprese)/beneficiari previsti dal piano territoriale
- Risorse liquidate per azioni della rete territoriale/risorse previste dal Piano per azioni della rete territoriale
- Risorse a cofinanziamento per azioni della rete territoriale/totale risorse a disposizione per azioni della rete territoriale
- Risorse a cofinanziamento privato per azioni della rete territoriale/totale risorse a cofinanziamento per azioni della rete territoriale
- Risorse a cofinanziamento monetario per azioni della rete territoriale/risorse a cofinanziamento per azioni della rete territoriale
- PROGETTI DELLE ALLEANZE LOCALI DI CONCILIAZIONE:
- Numero soggetti aderenti alle Alleanze locali di conciliazione e loro tipologia
- Beneficiari raggiunti (persone)/beneficiari previsti per ogni azione del progetto
- Beneficiari raggiunti (imprese)/beneficiari previsti per ogni azione del progetto
- Risorse liquidate/totale risorse a disposizione del progetto
- Risorse a cofinanziamento/totale risorse a disposizione del progetto
- Risorse a cofinanziamento privato/totale risorse a cofinanziamento a disposizione del progetto
- Risorse a cofinanziamento monetario/risorse a cofinanziamento a disposizione del progetto